

Ce lo siamo sempre chiesto, tutti. Un esperimento di pochi mesi fa, poi, ci ha messo proprio la pulce nell'orecchio. Ma perché? Insomma, perché i gatti amano tanto infilarsi nelle scatole? Strette, basse, scomode, nelle posizioni più impensabili. Basta che ci sia un confine, uno spazio solo loro e in cui, evidentemente, si sentono protetti. E' proprio questo che afferma un nuovo studio dell'Università di Utrecht. Quello definitivo, si potrebbe dire. Secondo quanto riporta "Wired", i ricercatori hanno scoperto che i nostri mici trovano conforto nei luoghi delimitati. Ci possono dormire anche tutto il giorno perché, in senso atavico, si sentono al sicuro e soprattutto al riparo da possibili predatori.

Gli studiosi hanno separato 19 gatti di un rifugio olandese. Metà di loro aveva accesso a spazi ristretti, l'altra metà no. I livelli di stress, hanno osservato, si sono abbassati notevolmente nei gatti che avevano a disposizione delle belle scatole in cui rilassarsi. «Nascondersi – spiega la studiosa Claudia Winke – è una strategia comportamentale che serve a far fronte ai cambiamenti ambientali e allo stress». Ecco spiegato perché i nostri gatti di casa dormono anche per venti ore di fila strizzati dentro scatole, lavandini, bacinelle. Luoghi che mai e poi mai ci potrebbero sembrare invitanti per un pisolino. Una teoria in grado di spiegare anche il comportamento talvolta antisociale dei gatti. Preferiscono nascondersi, far passare la tempesta e poi riprendere le loro amatissime abitudini.

Nell'articolo "The Domestic Cat: The Biology of his Behaviour", frutto della ricerca, si sottolinea infatti che i gatti non hanno delle buone strategie di risoluzione dei conflitti. I comportamenti a loro congeniali sono piuttosto scappare o nascondersi. «I gatti – conclude la dottoressa Winke – cercano sempre di sottrarsi agli scontri evitando gli altri o semplicemente abbassando il loro livello di attività».

Quello che possiamo fare tutti noi per comprendere questo meccanismo, è osservare un gatto quando lo si porta dal veterinario. Il micio non ne è contento, salvo casi molto rari, e lo manifesta a modo suo. Di solito, oltre a miagolare e lamentarsi, il gatto rifiuta di uscire dal trasportino in cui lo abbiamo portato. Capita quasi regolarmente che il veterinario di turno debba armarsi di santa pazienza e trascinare letteralmente fuori il gatto con le sue mani per poterlo visitare. E' una scenetta molto divertente, che però ci fa capire che cosa significhi quel trasportino per il gatto: a casa non ci vuole entrare ma fuori, in mezzo al pericolo, rappresenta un porto sicuro di protezione a cui è difficile rinunciare.